

Un manifesto per il paesaggio rurale

Original

Un manifesto per il paesaggio rurale / Peano, Attilia; Voghera, Angioletta. - In: RI-VISTA. RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO. - ISSN 1724-6768. - 3, anno 3:(2005), pp. 23-37.

Availability:

This version is available at: 11583/1404114 since:

Publisher:

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

UN *MANIFESTO* PER IL PAESAGGIO RURALE

Attilia Peano* e Angioletta Voghera**

Summary

The landscape plays an important role in order to promote the multisectorial and multifunctional rural development. In this perspective, a research in the Province of Turin territory has developed. It uses an interpretative matrix composed of four analysis approaches: geographic and social-economic, historical, ecological and territorial. Each approach highlights the strengths and weaknesses aspects in order to promote policy of rural development founded on the valorisation of the landscape. From the analysis, it achieves *guidelines* to address the territorial planning, the conservation and the valorisation policies aimed at rural development. Those guidelines propose to share values and resources between city and rural territory, founded on a *natural and social cohesion contract* between city and agriculture, aimed at *regulating* the territorial system, acting on the visible landscape, habitable and liveable landscape. The *Manifesto* summarizes some principles in order to innovate the rural environment and to promote its development.

Key-words

Rural Landscape, Rural Development, European Landscape Convention.

Abstract

Il paesaggio gioca un ruolo importante nelle politiche di sviluppo plurisetoriale e plurifunzionale dell'agricoltura. In questa prospettiva, si colloca un'esperienza di ricerca nella Provincia di Torino che utilizza una matrice interpretativa dei paesaggi composta di quattro approcci: geografico e socio-economico, storico, ecologico e urbanistico-edilizio. Ciascun approccio individua gli aspetti caratterizzanti e le criticità per promuovere uno sviluppo rurale fondato sulla valorizzazione del paesaggio. Ne derivano *indirizzi guida* per la pianificazione e la gestione rivolti alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi per lo sviluppo rurale. Le proposte si aprono ad una condivisione di valori e di risorse fra città e campagna, fondata su un *contratto di coesione naturale e sociale* volto a *regolare* il sistema complessivo, agendo sul paesaggio visibile, abitabile e vivibile. Un *Manifesto* compendia alcuni principi per innovare l'ambiente rurale e promuoverne lo sviluppo.

Parole chiave

Paesaggio rurale, sviluppo rurale, Convenzione Europea del Paesaggio.

* Professore ordinario, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico di Torino.

** Assegnista di ricerca, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico di Torino.

DALL'INTERPRETAZIONE AL MANIFESTO¹

Il tema del paesaggio ha assunto negli ultimi anni una visibilità nuova per l'interessamento del Consiglio d'Europa²; si è definita una concezione del paesaggio complessa che va ben oltre gli aspetti estetici ed ecologici che trovavano riferimento nella normativa del 1939 e nella legge Galasso. La novità della visione sta nel ricercare un'integrazione tra questi aspetti e quelli culturali, identitari e soprattutto nell'attenzione posta al coinvolgimento della popolazione locale come attore della forma paesaggio e alla sua valenza anche economica. Ulteriore contributo della Convenzione Europea all'articolazione dell'azione per il paesaggio è l'individuazione dell'esigenza di protezione, pianificazione e gestione ovvero di un intervento non solo vincolistico-programmatico, ma proiettato al progetto e alla sua realizzazione operativa, che ispira anche il Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. E' proprio in questo quadro che si è ritenuta di particolare interesse una domanda di ricerca sul paesaggio formulata da un'associazione di categoria, la Coldiretti della Provincia di Torino, e motivata dal ragionamento generato dalle sue specifiche necessità. Le prospettive dell'agricoltura italiana e in particolare di quella torinese, per l'andamento dei mercati, per l'apertura dell'Europa ai paesi dell'est, per la struttura delle aziende, e per le politiche che la PAC³ sta sviluppando, saranno sempre meno rivolgibili alla produzione estensiva tradizionale. Il futuro individuabile è unicamente quello della multisettorialità e multifunzionalità⁴ all'interno delle quali il paesaggio, in particolare quello rurale, gioca un ruolo rilevante. E' sulla base di questo ragionamento che un'associazione di agricoltori si è mobilitata per promuovere una ricerca sul paesaggio come componente non secondaria dello sviluppo futuro della propria economia. Oltre ad essere rivolta alla promozione dello sviluppo rurale, la ricerca intende anche promuovere la conoscenza dei valori del territorio e l'identificazione di politiche, programmi e progetti da sviluppare insieme con le istituzioni al fine di: conservare i valori caratterizzanti delle identità locali, valorizzarli anche in funzione dello sviluppo occupazionale e di innovative attività economiche, gestirli nel quotidiano adeguamento all'evoluzione dei bisogni e dei cambiamenti della società e degli stili di vita. Nella prospettiva delineata la ricerca ha seguito un percorso particolare, soprattutto sotto l'aspetto del confronto continuo con l'associazione di categoria e con un comitato di indirizzo formato da rappresentanti delle istituzioni ai diversi livelli e degli organismi di promozione dello sviluppo (Camera di Commercio, Confartigianato, Torino Internazionale, Fondazione CRT Torino, eccetera). Attraverso questo percorso di confronto, la metodologia

¹ Il contributo discute un'esperienza di ricerca svolta dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino per Coldiretti provinciale con contributo della Fondazione CRT, 2003-2004.

Il gruppo di ricerca, coordinato da A. Peano, era composto da A. Bianco, A. Bottari, V. Defabiani, P. Fabbri, C. Raffestin, C. Simonetta. Hanno collaborato B. Drusi, F. Finotto, C. Giorda, D. Godone, G. Negrini, F. Rabellino, A. Voghera. Il Comitato di indirizzo scientifico coordinato da Alfredo Cammara, era composto da: L. Rivalta *Provincia di Torino*; E. Di Bella *Provincia di Torino*; F. M. Botta *Regione Piemonte*; G. Borgogno *Regione Piemonte*; L. Cassibba *Regione Piemonte*; F. Pernice *Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio*; L. D'Alessandro *Fondazione Italiana della Fotografia*; R. Chiabrando *Università degli Studi di Torino*; G. Bolatto *Camera di Commercio di Torino*; P. Verri *Torino Internazionale*; M. Ferraro *AGER Srl*; V. Gesmundo, *Confederazione Nazionale Coldiretti*.

² COE, *European Landscape Convention*, Firenze 2000.

³ A questo proposito si veda: Commission Of The European Communities, Communication from the Commission to the Council, The European Parliament, *The Directions towards sustainable agriculture*, Brussels 1999; Commissione Delle Comunità Europee, DG AGR, *Riforma della PAC: sviluppo rurale*, Bruxelles; EC, ESDP. European Spatial Development Perspective. *Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999; EC, DG AGR, *CAP Reform: Rural Development*, 1999; European Commission, *The Cork Declaration, The European Conference on rural development*, Cork 1996; European Commission, Directorate-General for agriculture, *Reform of the common agricultural policy a long-term perspective for sustainable agriculture. Impact analysis*, Luxembourg 2003.

⁴ Per la rifondazione dello sviluppo rurale, i più recenti programmi di sviluppo rurale promuovono: la multifunzionalità dell'agricoltura ovvero la salvaguardia e la promozione del ruolo polivalente dell'agricoltura in termini di offerta di beni e servizi (turistici, di accoglienza, cura e manutenzione del territorio rurale, eccetera ...); la multisettorialità ovvero l'ammodernamento dell'economia agricola attraverso la diversificazione delle attività, al fine di creare nuove fonti di reddito e di occupazione e contrastare lo spopolamento, l'invecchiamento degli addetti e l'abbandono del patrimonio edilizio rurale.

e gli studi svolti con uno sguardo prima dilatato al territorio provinciale, approfondito successivamente su aree significative, la ricerca ha formulato proposte di valorizzazione e sviluppo di alcune aree, sia strutturali sia per progetti locali, concludendosi con un *Manifesto* per il paesaggio e lo sviluppo rurale rivolto alle istituzioni per azioni legislative, programmatiche e operative. Il *Manifesto* è documento di principi e di indirizzi che propone una ricongiunzione tra il territorio rurale e la città, sempre più legati da interdipendenze funzionali, sociali, economiche e simboliche, destinati a diventare componenti di un sistema territoriale dilatato e aperto ad una condivisione di valori e di risorse; diventa pertanto necessario che si instauri un contratto di coesione naturale e sociale tra città e campagna. Questo contratto è rivolto a *regolare* in modo innovativo il sistema complessivo, agendo non solo sul paesaggio visibile, ma sui flussi che costruiscono il paesaggio abitabile e vivibile.

UNA MATRICE INTERPRETATIVA

Al fine di cogliere la complessità del paesaggio rurale, la ricerca ha costruito una matrice interpretativa di diversi paesaggi provinciali composta di quattro approcci in dialogo tra loro: geografico e socio-economico, storico, ecologico e urbanistico-edilizio, testata su alcune aree esemplificative nel territorio degli ambiti Pinerolese e Canavese. Dei due ambiti selezionati, è stata poi verificata la rappresentatività dell'intero territorio provinciale per: diversità dei paesaggi rurali, potenzialità produttiva sotto il profilo agronomico, valutata a fronte della sostenibilità paesistico-ambientale della pressione antropica, significativa o limitata presenza di aree rurali soggette a fenomeni di "insularizzazione" per effetto di interventi pregressi di infrastrutturazione ed espansione insediativa a carattere urbano, e significativa presenza di tipologie insediative storiche. Ne è risultata una buona rappresentatività dal punto di vista geografico, socio-economico ed ecologico.

Questo metodo ha consentito di definire una griglia interpretativa capace di restituire la storia, le ragioni e i processi trasformativi trascorsi ed in atto:

- *la lettura fisico-geografica* con individuazione dei sistemi strutturali morfologico, idrografico, climatico delle diverse aree rurali, e *socioeconomica* delle aree rurali per organizzazione fondiaria, tipologia aziendale, conduzione dei fondi, tipi di produzione e loro dinamiche, e programmi di sviluppo;
- *la lettura diacronica delle identità e dei modelli insediativi rurali storici* nei rapporti con l'organizzazione del paesaggio rurale al fine di individuare aree caratterizzate da specifiche *permanenze*, processi contraddistinti da continuità nel tempo, e *preminenze storiche*, elementi emergenti della caratterizzazione paesistica;
- *la lettura ecologica* in relazione alle variazioni d'uso dello spazio rurale con riconoscimento delle diverse tipologie di paesaggio agrario e rurale e delle valutazioni della funzionalità ecologica, delle correlazioni e dei processi ecologici evolutivi;
- *la lettura urbanistico-edilizia* dei rapporti tra trama infrastrutturale e viabilità rurale, delle tipologie e forme insediative, dell'organizzazione del territorio agricolo con valutazione dei processi di trasformazione in atto e prevedibili e del ruolo che svolgono gli strumenti di pianificazione relativamente alle trasformazioni.

Dal dialogo tra i diversi approcci si è individuata la ricchezza e l'articolazione dei processi e delle dinamiche che hanno trasformato e trasformano il paesaggio rurale, considerandolo un elemento vivo e strettamente legato ai processi territoriali e sociali. L'intreccio delle matrici, attraverso la categoria analitico-descrittiva di "settori insediativi"⁵, conduce all'identificazione dei paesaggi rurali caratterizzanti il territorio, senza perdere la ricchezza e l'articolazione delle loro svariate forme.

⁵ I settori insediativi sono una categoria analitico-descrittiva che consente di individuare tipologie di paesaggio attraverso l'analisi: dell'orografia, della funzionalità e delle barriere ecologiche, dell'infrastrutturazione, dei caratteri naturali e antropici, del tessuto delle colture, della morfologia insediativa e delle tipologie edilizie.

Tale categoria interpretativa, fondata sulla forte “resilienza” del patrimonio insediativo ed infrastrutturale e della loro interazione, fornisce il quadro di una possibile articolazione del territorio rurale secondo paesaggi agrari e naturali diversamente caratterizzati, che possono costituire riferimento per la pianificazione e la tutela degli aspetti di forte caratterizzazione sotto il profilo geografico, insediativo, storico, agronomico ed ecologico (vedi Figura 1).

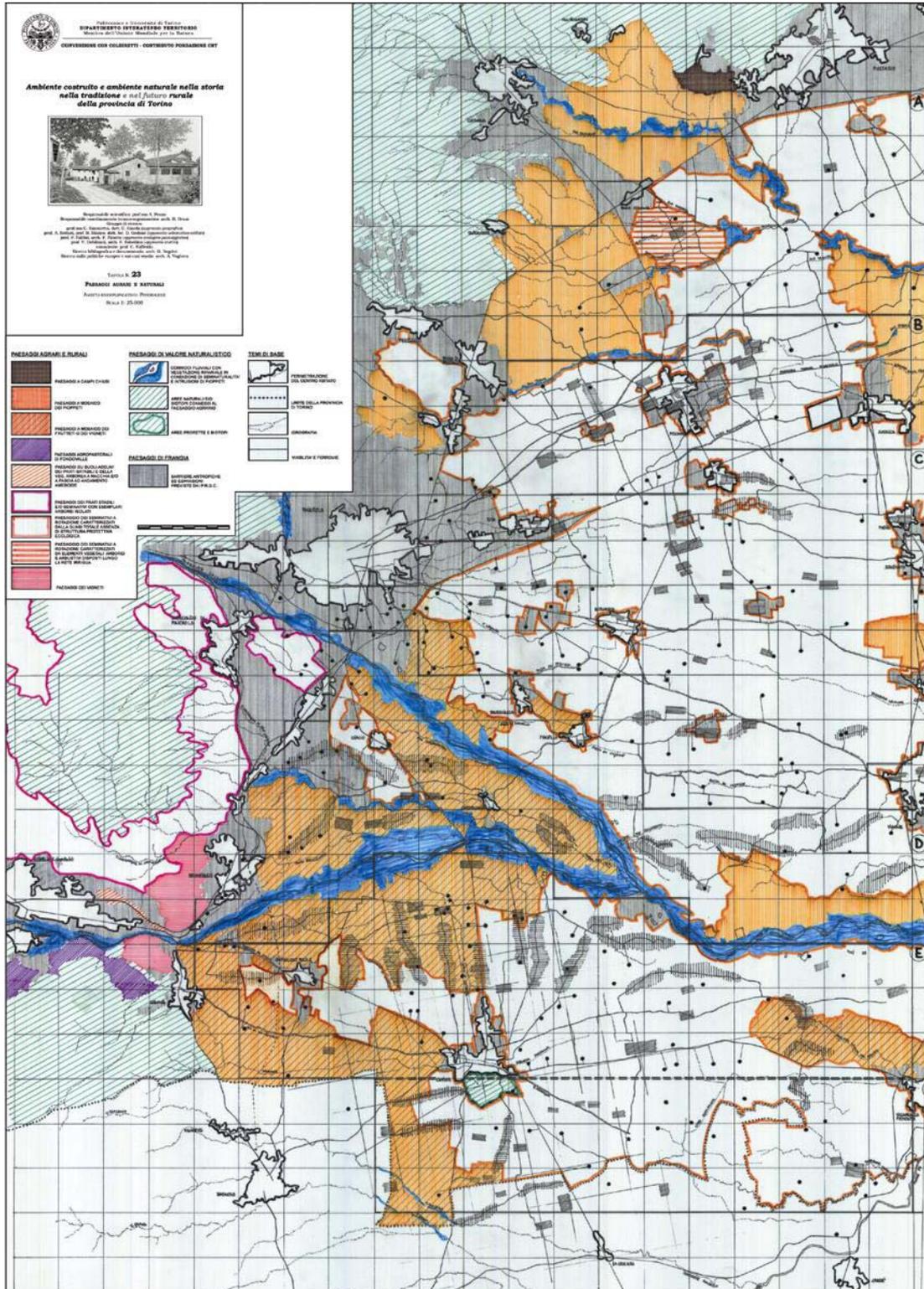


Figura 1. Paesaggi agrari e naturali.

UN MOSAICO DI INTERPRETAZIONI

Nella costruzione della matrice interpretativa dei paesaggi rurali la complessità di ciascun contributo disciplinare ha consentito, utilizzando specifici “descrittori”, di restituire un mosaico di interpretazioni dei valori, dei processi, delle pressioni e delle criticità. Il concetto di *mosaico* si riferisce alla ricchezza ed all’articolazione dei paesaggi rurali provinciali, ma vuole anche porre in evidenza la complessità delle relazioni fra le diverse interpretazioni, foriere di nuove categorie descrittive utili per tradursi in orientamenti operativi.

Ne emerge che la struttura delle forme geografiche, che sostiene la trasformazione storica degli usi agricoli, condiziona la funzionalità ecologica delle diverse parti del territorio. Le aree di frangia, laddove intersecano l’urbano e il rurale, costituiscono luogo di più forte criticità ecologico-paesistica da ri-progettare attraverso la costruzione di possibili scenari di orientamento alla pianificazione, al controllo e alla progettazione dei processi insediativi rurali.

Infatti, come emerge dalla lettura geografica, il paesaggio rurale risente quasi ovunque della progressiva espansione dello spazio urbano verso le aree circostanti. Le forme della periurbanizzazione e della città diffusa, che nel corso degli ultimi decenni hanno continuato a dilatarsi secondo raggi sempre più estesi fino ai fondovalle e ad ampie aree della collina e della pianura, arrivano ormai ad incontrare le aree industriali esterne allo spazio urbano. Queste ultime contano presenze storiche anche in quasi tutte le vallate, dal Pinerolese alla media Valle di Susa, alla zona di Lanzo e al Canavese. Di qui la presenza antropica raggiunge rapidamente le zone montane segnate dalla caratterizzazione turistica, prevalentemente invernale, legata ad alberghi e a seconde case. Questa commistione di forme del paesaggio rurale tradizionale con le ramificazioni del paesaggio urbano è tale da non permetterne la descrizione in ottica unicamente rurale e richiede la formulazione di categorie descrittive capaci di esprimere le nuove forme di integrazione tra le diverse attività umane rispetto all’uso del territorio.

La lettura storica ricostruisce la “struttura-nerbo” di questi territori - significata dalla rete delle infrastrutture primarie su cui si innervano una serie di collegamenti, atti a chiarire l’identità delle relazioni tra i centri di potere e il loro intorno territoriale - si mantiene come segno forte nella morfologia dei siti e degli insediamenti.

La lettura della *Carta Topografica degli Stati in Terraferma di S.M. il Re di Sardegna alla scala di 1 A 50.000 opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore* del 1852 riporta la varietà culturale degli usi del suolo del paesaggio agrario ottocentesco e la complessa relazione che lega l’insediamento nei borghi urbani alla diramata estensione delle cascine e delle frazioni esterne. Ne deriva un’immagine del territorio al 1852, caratterizzato da nuclei urbani attornati da un’estrema ricchezza di usi del suolo agricolo, tali da garantire una certa autosufficienza alimentare e diversità paesistica, oggi solo parzialmente rintracciabile (vedi Figura 2).

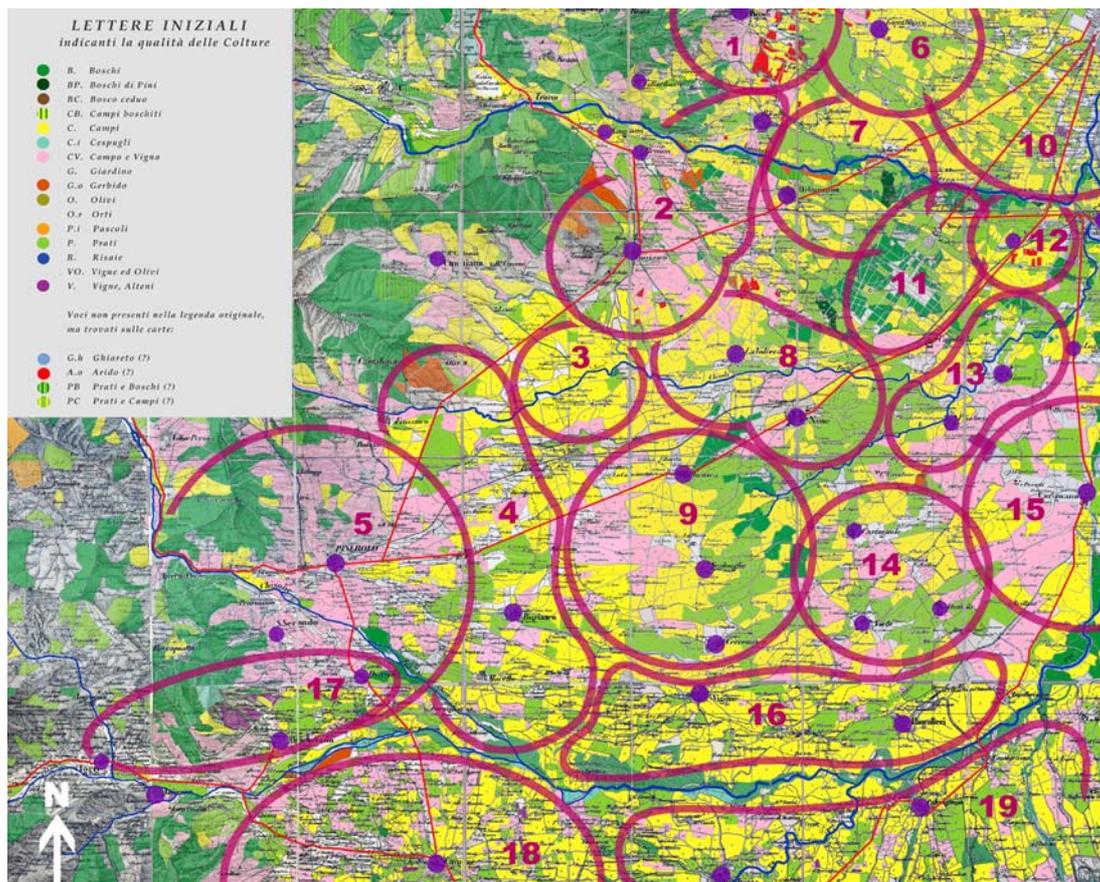


Figura 2. Rielaborazione dello Stato di Fatto delle Componenti Culturali dell'uso del Suolo – 1852.

Con la meccanizzazione, l'utilizzazione dei fertilizzanti chimici e dei pesticidi, l'agricoltura moderna ha modificato considerevolmente i suoi rapporti con l'ambiente produttivo annullando la tradizionale capacità di sfruttare i condizionamenti esterni per adattarsi all'ambiente.

L'agricoltura attuale, infatti, con il cambiamento di scala della parcella, la specializzazione delle produzioni, la messa in opera di tecniche moderne, ha prodotto un'eccessiva semplificazione della catena alimentare e quindi una regressione drastica della ricchezza paesistica.

Ne è derivata una progressiva insularizzazione del paesaggio in micro-ecosistemi in cui le popolazioni animali e vegetali non dispongono più di un numero sufficiente di individui vitali per assicurare la loro propria diversità genetica e in cui le specie non riescono più ad adattarsi, riprodursi e alla fine si estinguono. La valutazione della funzionalità ecologica del paesaggio rurale, attraverso la costruzione del grafo, restituisce in modo evidente l'organizzazione del sistema ambientale complessivo, le aree di risorsa energetica (*aree source*), i collegamenti indispensabili per ovviare al problema della frammentazione, gli ostacoli e le interruzioni a questi collegamenti (vedi Figura 3).

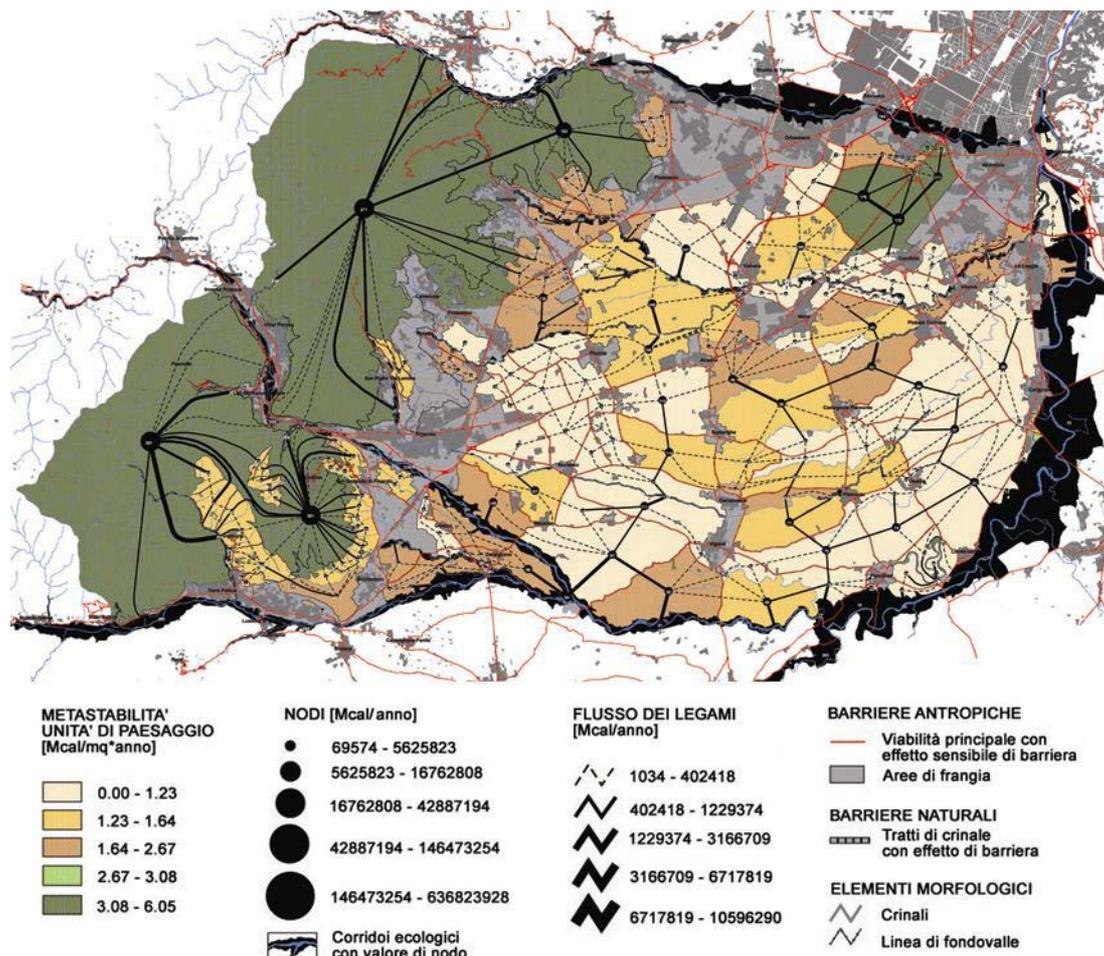


Figura 3. Grafo ecologico – Ambito di studio Pinerolese: in verde scuro *aree source* sconnesse in direzione est-ovest che necessitano di potenziamento delle connessioni ecologiche attraverso la rete naturale e infrastrutturale esistente.

Si segnala, inoltre, la presenza di porzioni significative di paesaggi agrari storici come le aree vitate che sono elemento di forte persistenza sul territorio (vedi Figura 4) e macchie residue di paesaggi a campi chiusi tra gli abitati di Baldissero C.se, Agliè, Oglianico e Busano, sull'Orco, e quelli di Nole, Caselle, San Maurizio C.se, sulla Stura.

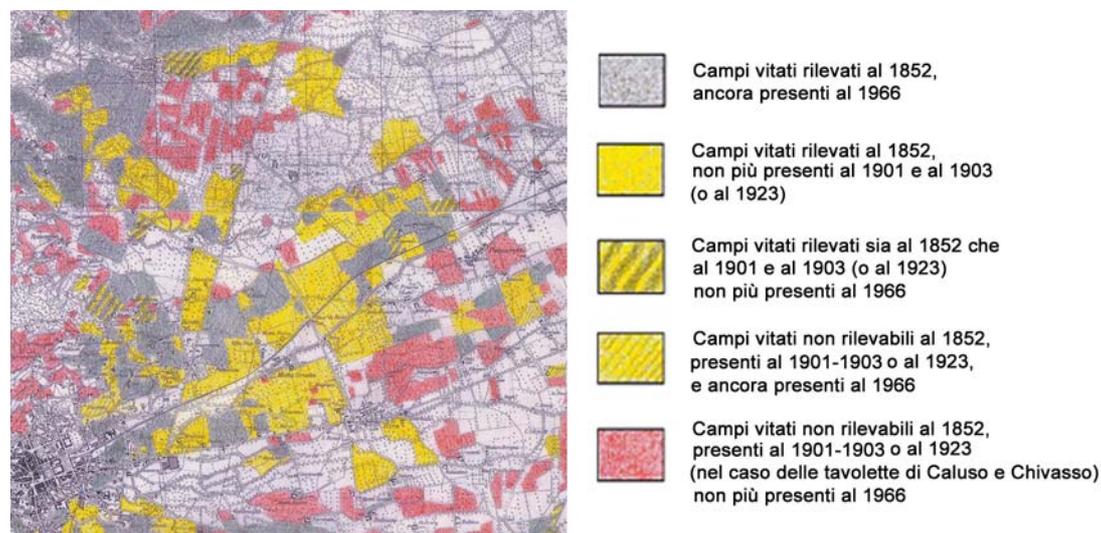


Figura 4. Evoluzione delle aree vitate tra il 1852 ed il 1966. Ambito Pinerolese.

L'importante ruolo di questa tipologia di paesaggio, in grado di imitare i processi ecologici degli ambienti indisturbati, soprattutto in relazione all'aumentata fragilità degli agrosistemi e alla riduzione della diversità biologica, è oggi ampiamente riconosciuto. Da qui l'esigenza di salvaguardare e, dove necessario, restaurare queste aree, proteggendole dall'erosione progressiva cui sono sottoposte con l'avanzare continuo delle aree di frangia.

Nell'ottica di individuare, secondo le disposizioni della Convenzione Europea, differenti scenari possibili di trasformazione funzionale dell'assetto territoriale, della sua infrastrutturazione, oltre ad introdurre modificazioni edilizie e fisiche, la ricerca ha riconosciuto tre grandi famiglie di paesaggi rurali: i paesaggi *stabilizzati*, prodotto di condizioni storico-ambientali e di processi con effetti stabilizzanti; i paesaggi *destabilizzati*; i paesaggi *in trasformazione* (vedi Figura 5).

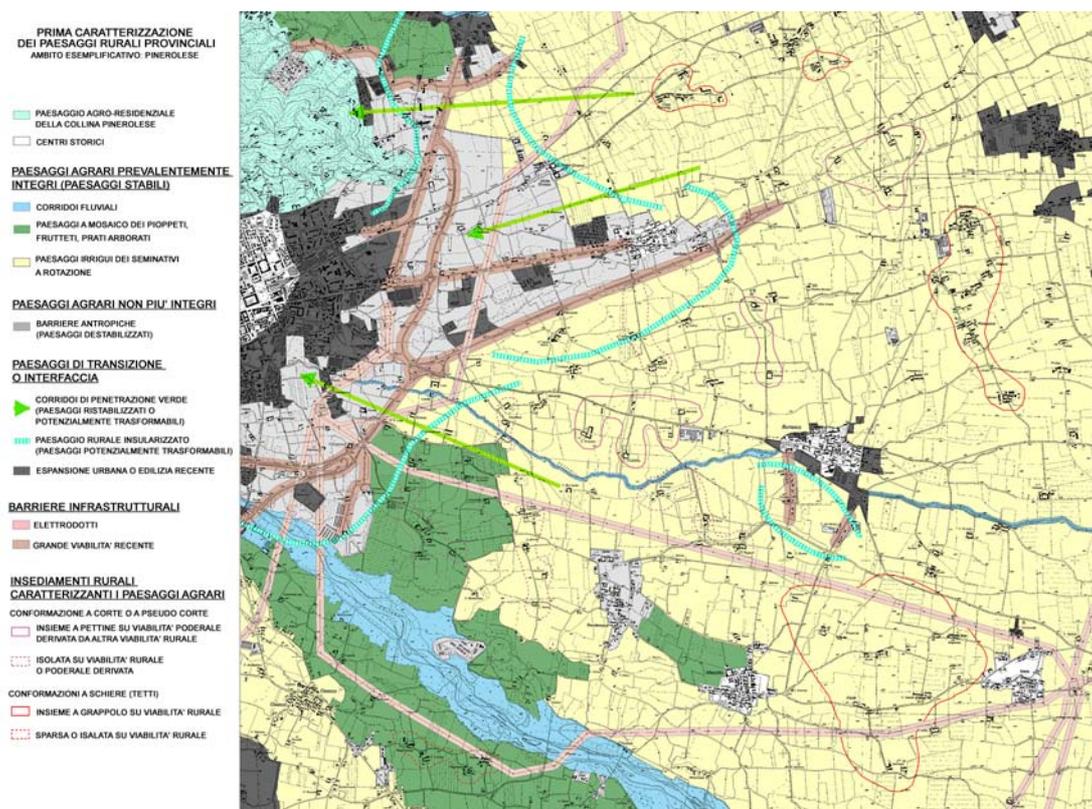


Figura 5. Prima caratterizzazione dei paesaggi rurali provinciali.

Stabilità e stabilizzazione, destabilizzazione e trasformazione possono essere sia l'effetto rapido di eventi naturali eccezionali (le catastrofi naturali, come terremoti, inondazioni, frane, eruzioni, eccetera), sia gli effetti, distribuiti più o meno a lungo nel tempo, del mutare di condizioni economiche, sociali, culturali, amministrative, demografiche, climatiche, sia del sistema di relazioni che le intreccia e le fa interagire nel quadro di una determinata realtà territoriale e paesaggistica.

Si definisce, quindi, come *paesaggio stabilizzato* un assetto del territorio e del sistema insediativo in grado di presentarsi con *una o più immagini* chiaramente delimitate nei loro "confini" rispetto ad un'altra configurazione paesaggistica; sono quindi paesaggi identificabili in ragione di una forte *evidenza figurativa e spaziale* delle principali componenti strutturali, e per la presenza di un tessuto *connettivo prevalentemente congruente* in termini di efficienza organizzativa e funzionale, di economicità, di identità culturale, oltre che di componenti simboliche.

Si definisce, di conseguenza, come *paesaggio destabilizzato* un assetto del territorio e del paesaggio che presenta evidenti e prevalenti elementi di *eterogeneità, incongruenza ed*

inefficienza, inesteticità, non economicità sotto il profilo funzionale e figurativo tale da non consentire di individuare sintomi o segni di tendenze evolutive verso assetti futuri più stabili. Infine si definisce come *paesaggio in trasformazione*, un assetto per il quale si possa parlare di *transitorietà*, nel senso che sono rintracciabili delle tendenze a far prevalere, con buona probabilità e nel medio-lungo periodo, un nuovo assetto assegnabile alla famiglia dei paesaggi stabilizzati.

Politiche, piani e progetti devono svolgere un'azione di stabilizzazione e di indirizzo dei processi di trasformazione in atto su di un paesaggio, agendo come acceleratori, come fattori deterrenti, o consolidando i processi. In quest'ottica, i paesaggi del seminativo a rotazione, riconosciuti come stabili ed "integri" dal punto di vista ecologico-paesistico (Figura 5, colore giallo), devono essere oggetto di azioni di tutela e gestione sostenibile, mentre i paesaggi di frangia tra urbano e rurale riconosciuti come "paesaggi in trasformazione" necessitano di indirizzi di pianificazione e gestione volti a guidarne l'evoluzione nell'ottica dell'integrazione ecosistemica e formale (Figura 5, colore grigio).

LA RICOMPOSIZIONE DEL MOSAICO

La lettura delle matrici del paesaggio rurale ha consentito di interpretare il processo di trasformazione che, negli ultimi cento anni, ha prodotto rilevanti cambiamenti nella struttura morfologica e nella percezione visiva del tessuto delle colture e dell'assetto gerarchico-funzionale dei centri urbani e degli insediamenti. Strettamente connesso alla nuova dimensione dei mercati cui la produzione agricola deve dare una risposta competitiva, il paesaggio è stato infatti attraversato da trasformazioni di natura culturale, che hanno prodotto la specializzazione produttiva di ampie aree, con modificazioni della tessitura paesaggistica e dell'ecologia esistente e con il risultato di una diminuita diversità culturale e paesistica. In analogia, le modificazioni dell'assetto gerarchico-relazionale generate dallo sviluppo industriale, polarizzato nei maggiori centri urbani e diffuso in forme sparse sul territorio, hanno modificato i rapporti fra popolazione insediata in aree rurali e urbane sia per quanto concerne il mercato del lavoro che per il sistema dei servizi. Questo processo, supportato dalla crescita della motorizzazione e della mobilità privata, ha incentivato la diffusione della funzione residenziale nelle aree rurali, in grado di offrire opportunità insediative con qualità e costi competitivi rispetto a quelli delle aree urbane. Nuove attività residenziali, terziarie o produttive industriali costituiscono barriera fra paesaggi agrari ancora "integri" ed il resto del territorio, con diffusione di nuove non sempre positive forme paesistiche, tipologie edilizie e nuovi modelli abitativi.

Questo paesaggio, che nasce dal progressivo sedimentarsi dell'azione umana attraverso l'interazione con l'ambiente, si caratterizza per la formazione di un ampio numero di forme "meticciate" in cui si intrecciano l'estensione dello spazio e dei modi urbani e la deruralizzazione delle campagne. Mentre la "fuga" della popolazione dalla città verso zone sempre più lontane è stata frequentemente tesa a recuperare o sperimentare modelli di vita non urbani – e in questo contesto il paesaggio assume un ruolo simbolico come attrattore e veicolo di significati culturali - l'edificato, i comportamenti, gli usi del suolo della periurbanizzazione e della città diffusa si richiamano alle prospettive cittadine.

Il progetto di valorizzazione deve riconoscere le nuove forme con cui lo spazio rurale si ricostruisce, evidenziarne le matrici storiche con la loro rinnovata funzione, indagare quale percezione dei luoghi guida i movimenti della popolazione e le scelte insediative, per definire un progetto di sviluppo locale integrato che valorizzi le strategie già delineate dalla progettualità locale (Iniziativa Comunitaria Leader Plus, Patti Territoriali, DOCUP, Interreg, Piani di Sviluppo delle comunità montane, Agenda 21 della Provincia e dell'ATL 2 Montagnedoc e Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2000-2006). Uno sviluppo locale che non veda il territorio unicamente come un prodotto da offrire sul mercato, bensì punti in primo luogo sullo sviluppo endogeno del territorio stesso, sulla ricostruzione delle

sue trame identitarie, sul riconoscimento delle sue specificità, che hanno nel paesaggio l'espressione visibile, dunque fortemente simbolica, cui poter ancorare la crescita sostenibile. Il paesaggio rurale può così diventare la porta di accesso di un sistema locale aperto verso l'esterno e coeso al suo interno, che tutela e valorizza le proprie specificità per rimetterle in circolazione nell'ambito del sistema globale di flussi. L'identità locale, in questa nuova prospettiva, diventa uno strumento relazionale e non più un elemento di divisione/confine/chiusura verso l'esterno: è invece, nella sua espressione paesaggistica, una forma visibile con valore anche di moneta di scambio tra sistemi territoriali locali nello spazio globalizzato.

UN PROGETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Per rifondare l'identità paesistica, economica e culturale rurale locale, sono stati formulati indirizzi per la stabilità e la valorizzazione del territorio rurale; le proposte di *miglioramento del sistema ambientale* e di *riorganizzazione funzionale e fruitiva* e le *indicazioni di progetti paesistici locali prioritari*, da accompagnare con azioni per lo sviluppo rurale in termini di plurifunzionalità, costituiscono un insieme di azioni coordinate e congruenti che concorrono, nel loro complesso, alla produzione di paesaggio, all'innovazione dell'economia delle aree agricole nei diversi settori di produzione dei beni e servizi e alla costruzione di un rapporto di cooperazione e interscambio più equilibrato fra città e campagna.

Il miglioramento del sistema ambientale si fonda sulla costruzione di una gerarchia di sistema, che mira a conservare le aree di maggiore valore ecologico e a rifunzionalizzare gli assi privilegiati di connessione ecologica, eliminando barriere e strozzature. Ne consegue una struttura ecologica generale del territorio che rappresenta un progetto per il futuro, riferimento per azioni concrete di tutela e di ricostruzione dell'ecologia territoriale.

La riorganizzazione funzionale e fruitiva, legata all'efficienza del sistema delle comunicazioni e dei servizi, consente un uso multifunzionale del territorio, dell'agricoltura e multisettoriale dell'economia rurale, che costituisce il perno delle prospettive di sviluppo rurale.

Ne deriva la realizzazione di un *sistema integrato di reti ecologiche* ad efficacia di riqualificazione ambientale diffusa e di *reti paesistiche* che, operando selettivamente sui tracciati viari esistenti e sulla organizzazione funzionale dei centri, porti ad una rigerarchizzazione del territorio in senso funzionale e per la fruizione del paesaggio.

Questo programma d'azione, integrandosi con gli orientamenti della pianificazione generale e di settore alla scala vasta, e con la programmazione 2007-2013 del Piano di Sviluppo Agricolo e Rurale Regionale, intende promuovere politiche di valorizzazione dei paesaggi intrecciate con il sostegno alle filiere agro-industriali, di prodotti di massa e di nicchia, e favorire le relazioni reciproche della città con la campagna.

Questa prospettiva richiede la costruzione di un *contratto di coesione* tra città e territorio rurale capace di portare valore aggiunto ad entrambi. Da un lato, infatti, il mondo rurale persegue modelli di produzione fortemente condizionati dal mondo urbano, sia in termini di informazione che di esigenze di mercato determinando una forte limitazione dell'autonomia del mondo rurale. D'altro lato, la città produce impatti negativi sull'agricoltura e le sue risorse. Inoltre si sono anche diversificate le richieste rivolte all'agricoltura da parte della collettività. I legami di solidarietà, che erano esemplari nelle zone rurali, si sono sfaldati ed è oggi impossibile parlare di comunità rurale per chi vive dell'agricoltura e ancora lavora la terra. In sostanza, se è vero che il contadino controlla ancora un'enorme superficie di suolo, tuttavia non incide più sulle decisioni che riguardano lo sfruttamento delle risorse. Questa crisi del mondo agricolo è il rovescio della crisi urbana. Lo squilibrio che ne deriva può essere presentato così: la deterritorializzazione della campagna costituisce un enorme spreco di risorse, e l'eccesso di territorializzazione della città comporta una progressiva rarefazione delle risorse, in primo luogo di quelle primarie (acqua, suolo, aria, eccetera). In sintesi, il sistema appare completamente sregolato.

Il “contratto di coesione” tra città e campagna consente, dunque, di superare la separazione con cui vengono trattati i due sistemi, per metterli insieme, ciascuno con precise responsabilità, doveri e diritti. Il contratto naturale e sociale tra città e campagna può essere la via per dare nuovo significato contestualmente alla città e alla campagna, proiettandole entrambe nella prospettiva della sostenibilità dello sviluppo. Il problema non risiede solo nel paesaggio visibile, ma nei diversi flussi che costruiscono il paesaggio abitabile e vivibile. L’intervento innovativo sul paesaggio visibile non può cioè prescindere da una ricomposizione del territorio e del lavoro rurale. Soltanto in questo modo si può perseguire un accrescimento durevole del patrimonio territoriale in cui si rende possibile la costruzione di valore aggiunto.

L’azienda agricola multifunzionale si dovrebbe caratterizzare attraverso l’attivazione di settori strettamente connessi alla produzione agricola, ma capaci anche di offrire un’ampia serie di servizi e di prodotti diversificati (prodotti di qualità e/o di agricoltura biologica o biodinamica, attività integrative agrituristiche, didattico-pedagogiche, terapeutico-riabilitative o di integrazione sociale in cascina, di itinerari ecomuseali, eccetera) attraverso il riuso e la riconversione dei fabbricati rurali e la manutenzione dell’immagine del territorio con ricadute dirette sul turismo.

In tale contesto, l’integrazione fra produzione agricola, turismo rurale e cultura materiale diviene occasione di sviluppo e riattivazione di abilità e competenze capaci di concorrere alla rigenerazione di un *paesaggio culturale locale* che deve la sua identità non esclusivamente al retaggio storico, ma al proprio legame vivo, creativo e attuale col territorio. Anche il recupero del “saper fare” e della cultura materiale va inteso non tanto come ritorno al passato, ma piuttosto come innovazione creativa del processo produttivo e del prodotto locale.

Per progettare lo sviluppo rurale e la valorizzazione del paesaggio nell’ottica della multidimensionalità predicata dagli orientamenti europei non è più sufficiente che il governo del territorio si orienti esclusivamente su indirizzi di tipo economico/produttivo. Occorre, invece, *riconsiderare il valore ecologico, culturale ed estetico nella gestione del paesaggio rurale*, sia per quanto riguarda le azioni connesse agli insediamenti, sia per quanto riguarda le scelte colturali e l’organizzazione del paesaggio, attuando *forme di marketing capaci di attirare nuovi flussi turistici sul territorio e di commercializzare i prodotti locali legandone l’immagine di qualità al territorio stesso*. In tale contesto, il territorio diventa il “marchio” di qualità dei prodotti locali, l’icona che ne veicola la diffusione garantendone, appunto, la qualità e la “tipicità”.

Il complesso delle proposte di valorizzazione per lo sviluppo rurale (vedi Figura 6) è scaturito in un *Manifesto* (vedi Figura 7) che mette a sistema principi base di politiche ed azioni per innovare l’ambiente rurale e promuovere lo sviluppo di strategie di gestione sostenibile del paesaggio rurale in coesione con la città.

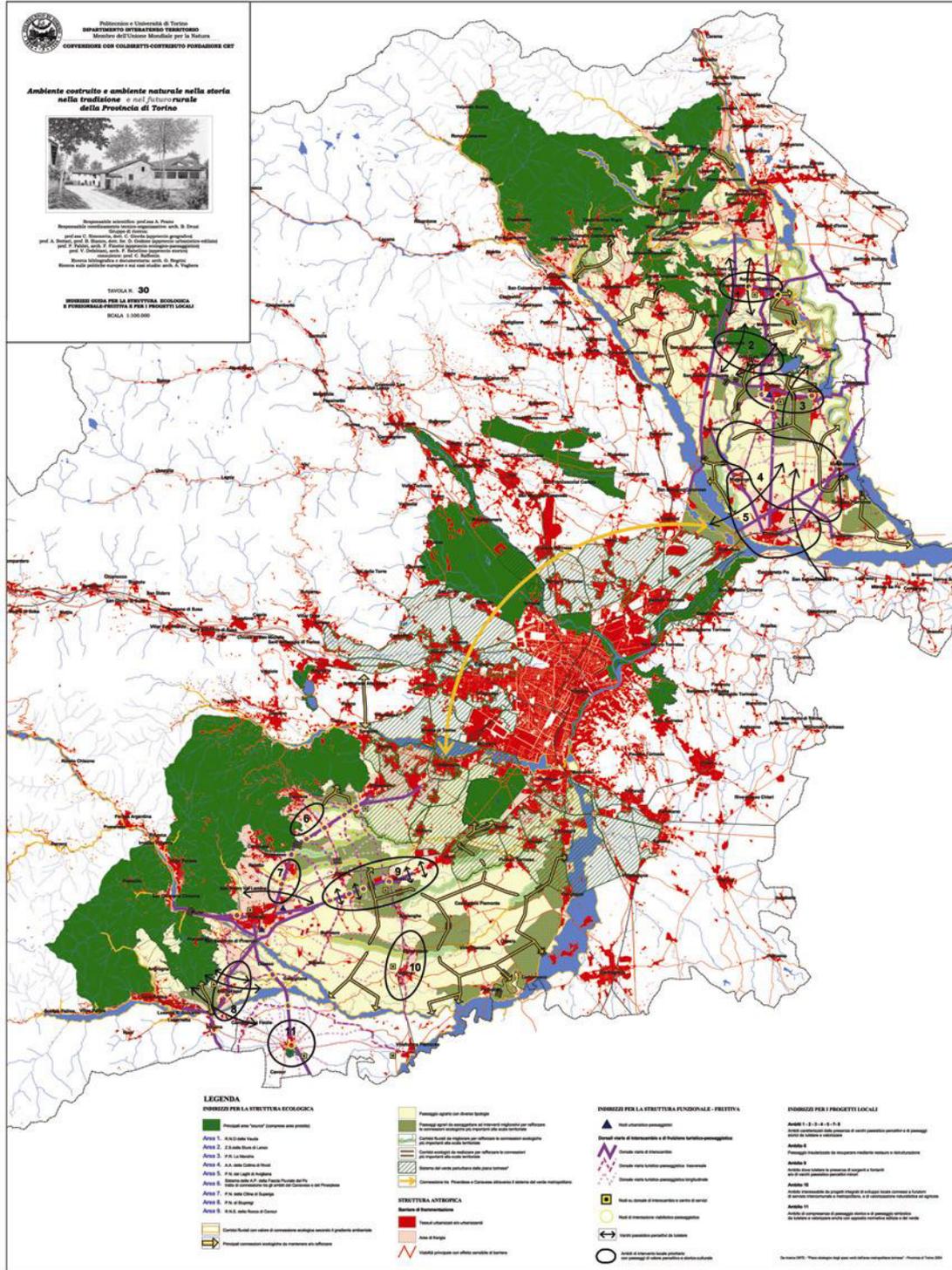


Figura 6. Indirizzi guida per la struttura ecologica e funzionale-fruitle e per i progetti locali.

Un manifesto per il paesaggio e lo sviluppo rurale

1. Il territorio rurale rappresenta il futuro della città e dell'agricoltura e un elemento centrale della loro innovazione
 - perché la città necessita di spazio per le infrastrutture e lo svago dei cittadini
 - perché soddisfa il desiderio dei cittadini di prodotti e luoghi della campagna
 - perché è necessario per l'equilibrio ambientale del territorio
 - perché costituisce la risorsa di una nuova economia agricola.
2. D'altra parte *il mondo rurale* teoricamente controlla l'uso del suolo, ma praticamente non è autonomo ed è *condizionato dalla città*
 - perché tutte le trasformazioni dell'ambiente rurale sono influenzate dalla città attraverso l'informazione
 - perché l'ambiente rurale è condizionato dalle esigenze e dai modelli del mondo urbano.
3. Occorre costruire *un contratto di coesione naturale e sociale* fra città e campagna ispirato ai principi dello sviluppo sostenibile
 - perché si è rotto irreversibilmente il rapporto fra comunità insediata e gestione del territorio rurale
 - perché si assiste ad una progressiva erosione delle risorse ambientali e del paesaggio
 - perché si prospetta un progressivo indebolimento dell'agricoltura tradizionale.
4. L'essenza del contratto di coesione tra città e campagna consiste nel perseguire, da una parte, l'eliminazione dello spreco delle risorse naturali e culturali da parte della città e, dall'altra, nel rendere il mondo rurale immediatamente utile al mondo urbano attraverso prodotti e servizi.
5. Lo sviluppo rurale del futuro deve seguire la strada dell'integrazione multisettoriale e multifunzionale, caratteristiche, queste, entrambe strettamente legate al territorio.
6. Il paesaggio rurale, inteso nei suoi aspetti ecologici e culturali, identitari ed economici, costituisce una risorsa irrinunciabile dello sviluppo multifunzionale e multisettoriale.
7. Un progetto per il paesaggio e lo sviluppo rurale integrato nel progetto per la città nuova può sviluppare attrattività e visibilità grazie a nuove qualità produttive, insediative e fruibili.
8. Di conseguenza, il progetto del paesaggio rurale riguarda:
 - gli spazi naturali agricoli infraurbani
 - gli spazi periurbani ancora caratterizzati da tracce di organizzazione rurale
 - gli spazi prettamente rurali.
9. Il paesaggio rurale ha bisogno di politiche, progetti ed azioni integrate per
 - dare fondamento e prospettive all'agricoltura multifunzionale
 - conservare e ricostruire gli equilibri ecologici
 - valorizzare le matrici delle persistenze storiche preminenti
 - prospettare la riorganizzazione funzionale e fruitiva
 - promuovere la formazione di nuove dimensioni comunitarie
 - incentivare processi di sviluppo locale.
10. Si può sostenere il paesaggio rurale attraverso
 - azioni legislative, finanziarie e tecniche
 - documentazione e ricerca sull'ambiente, la cultura, il patrimonio, l'economia rurale
 - promozione dell'associazionismo e dell'animazione locale
 - incentivo alla cooperazione istituzionale e sociale
 - sviluppo di progetti comuni tra comunità urbana e rurale
 - riconoscimento dei diversi attori della conservazione e dello sviluppo.

Indicazioni specifiche

per la pianificazione urbanistica e territoriale:

- ridefinire rispetto alla legge urbanistica regionale n. 56/1977 nuovi soggetti e nuovi oggetti della pianificazione del territorio e del paesaggio rurale
- ripensare le analisi e i contenuti della pianificazione strategica e strutturale con attenzione all'integrazione interdisciplinare e territoriale fra città metropolitane ed ambiente rurale
- ridefinire il "locale" attraverso il superamento della dimensione amministrativa come riferimento unico della costruzione dei Piani e dei relativi attori
- individuare forme di compensazione indirizzate alla costituzione di una banca di suoli, strategicamente collocati rispetto alle scelte di riqualificazione e valorizzazione ambientale, anche in alternativa all'applicazione di oneri e alla cessione di aree in ambiti di espansione
- definire un piano del traffico e dei trasporti a scala regionale e metropolitana che consideri il nuovo ruolo ambientale e fruitivo delle aree rurali
- accrescere l'offerta di qualità residenziale della città mediante azioni di miglioramento del territorio infraurbano e periurbano, capaci di disincentivare la domanda di diffusione insediativa
- contenere l'erosione e la frammentazione del suolo agricolo mediante scelte localizzative e tipologiche adeguate negli interventi di completamento urbanistico e di nuovo impianto.

per la gestione:

rifunzionalizzare il quadro legislativo e programmatico esistente di settore per farlo convergere verso politiche ed azioni integrate per il paesaggio rurale

Figura 7. Un Manifesto per il paesaggio e lo sviluppo rurale.

RIFERIMENTI DOCUMENTARI

- Commission of the European Communities, *Community Strategy for Biological Diversity*, Communication COM, 42, 1998.
- Commissione delle Comunità Europee, 2001, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo. Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune*, Communication COM, 20, 2000.
- Commissione Delle Comunità Europee, DG AGR, *Riforma della PAC: sviluppo rurale*, Bruxelles 1999.
- Commissione Europea, *Ambiente 2010: Il Nostro Futuro, La Nostra scelta. Il Sesto Programma di azione per l'ambiente della Comunità europea*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo 2001.
- Commissione Europea, DG XI, *Quinto programma d'azione per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile della Comunità Europea*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo 1993.
- Commissione Europea, *ESDP, European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999.
- Commissione Europea, Directorate-General for agriculture, *CAP Reform: Rural Development*, 1999.
- Council of Europe, *Convention for the Protection of the Archaeological Heritage*, 1969.
- Council of Europe, *Convention for the Protection of the Architectural Heritage*, 1985.
- Council of Europe, Committee of Ministers, *Recommendation 95 (9) on the integrated conservation of cultural landscape areas*, 1995.
- Council of Europe, ECNC, *The Face of Europe. Policy Perspectives for European Landscape*, Dirk M. Wascher (Editor), Tilburg 2000.
- Council of Europe, *European Landscape Convention*, Firenze 2000.
- Council of Europe, UNEP, ECNC, *Pan-European Biological and Landscape diversity Strategy*, ECNC, Tilburg 1995.
- ECNC & ALTERRA, *Action Plan for European Landscapes*, ECNC, Tilburg 1997.
- European Commission, Directorate-General for agriculture, *Reform of the common agricultural policy a long-term perspective for sustainable agriculture. Impact analysis*, 2003.
- European Commission, *Birds Directive EC/79/409*, 1979.
- European Commission, *Habitats Directive EC/92/43*, 1992.
- European Commission, *The Cork Declaration, The European Conference on rural development*, Cork 1996.
- European Commission, *European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Published by the European Commission, Lussemburgo 1999.
- European Commission, DG AGR, *Agenda 2000: CAP Reform Decisions. Impact Analyses*, http://europa.eu.int/comm/agriculture/publi/caprep/impact/imp_en.pdf.
- European Environmental Agency, *Europe's Environment: the Dobbris Assessment*, Copenhagen 1995.
- Unesco, *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, 1972.
- Unesco, *Draft Revised Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, UNESCO, Paris 2002.
- United Nations, *Convention on Biological Diversity*, Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), Rio de Janeiro 1992.
- IUCN-CNPPA (The World Conservation Union-Commission of National Parks and Protected Areas), *Guidelines for Protected Area Management Categories*, Gland 1994.

IUCN-CNPPA (The World Conservation Union-Commission of National Parks and Protected Areas), *Parks for Life. Action for Protected Areas in Europe*, Report on the IV World Congress on National Parks and Protected Areas, Bellegarde 1995.

IUCN-WCPA (The World Conservation Union-Commission of National Parks and Protected Areas), *Parks for Life 1997. Proceedings of the IUCN/WCPA European Regional Working Session on Protecting Europe's Natural Heritage*, IUCN, Gland 1998.

IUCN-WCPA (The World Conservation Union-Commission of National Parks and Protected Areas), *Guidelines for Protected Area Management Categories. Interpretation and Application of the Protected Area Management Categories in Europe*, Gland 1998.

IUCN-WCPA (The World Conservation Union-Commission of National Parks and Protected Areas), *IUCN Protected Area Management Categories*, in *National System Planning for Protected Areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series*, Gland 1998.

IUCN-Working Group, *A future of Rural Europe: integrating biological and landscape diversity into the agricultural sector in Europe*, EC-IUCN, Strasbourg 1998.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di maggio 2005.

Il contributo è frutto della collaborazione tra i due autori, ma i paragrafi *Dall'interpretazione al manifesto* e *Un progetto di sviluppo sostenibile* sono stati redatti da Attilia Peano, mentre i paragrafi *Una matrice interpretativa*, *Un mosaico di interpretazioni*, *La ricomposizione del mosaico*, da Angioletta Voghera

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.